

Cosa sta succedendo in Venezuela?

Sintesi per comprendere la realtà locale · Giugno 2026

FONTI DI QUESTO DOCUMENTO

- ENCOVI 2026 – Prospettiva Sociale Venezuela, Semestre II (Anitza Freitez / UCAB, 17 giu. 2026) • Prospettive Economiche Venezuela 2026–2027 (Asdrúbal Oliveros / UCAB, 17 giu. 2026)
- Congiuntura Politica Venezuela, Giugno 2026 (Istituto Delphos, n=1.000 interviste, 1–8 giu. 2026) • Prospettiva Politica Venezuela 2026, Semestre II (UCAB / Centro Studi Politici e di Governo, 17 giu. 2026)
- Dati comparativi regionali: FMI · Bloomberg Línea · OPS/OMS · UNHCR

Il Venezuela del 2026 è un paese in movimento — non ancora libero, ma diverso da quello di un anno fa. Milioni di persone convivono con difficoltà quotidiane serie, mentre sul piano politico ed economico emergono segnali di cambiamento ancora incerti. Comprendere questa realtà con precisione è il primo passo per chi vuole contribuire in modo efficace.

1. LA POLITICA: UN PUNTO DI SVOLTA, CON MOLTE DOMANDE APERTE

Il 3 gennaio 2026 — il "3E" come lo chiamano i venezuelani — un'operazione militare coordinata dagli USA ha portato all'uscita forzata di Nicolás Maduro. Un momento storico, ma non ancora una transizione democratica.

Cosa è cambiato.

- Oltre 800 prigionieri politici liberati entro fine gennaio, tra cui cittadini di Italia, Argentina, Colombia, Spagna e Stati Uniti.
- Approvata una legge di amnistia generale che copre tutto il periodo di violenza politica dal 1999 ad oggi.
- Riformata la legge sugli idrocarburi del 2001: per la prima volta il settore petrolifero si apre agli investimenti stranieri privati, rompendo il controllo esclusivo di PDVSA — una svolta impensabile prima del 3E.
- Annunciati investimenti di grandi compagnie petrolifere internazionali per almeno 100 miliardi di dollari.

Cosa non è ancora cambiato.

Lo stesso blocco di potere governa senza elezioni libere né piena libertà civile. L'86% dei venezuelani vuole un cambiamento politico rapido (era il 76% sette mesi fa); solo il 10% accetta che questo governo arrivi al 2031. La UCAB descrive lo scenario attuale come "normalizzazione autoritaria": apertura economica controllata senza democratizzazione reale. Mercato sì, democrazia ancora no.

2. L'ECONOMIA: RIMBALZO REALE, MA DA UN PUNTO DI PARTENZA MOLTO BASSO

Il PIL venezuelano vale oggi il **36% di quello del 2012** — il calo economico più grave della storia latinoamericana in tempo di pace. Nel 2026 ci sono segnali concreti di ripresa:

8,5%	235%	20%	1.230
Crescita PIL prev. 2026	Inflazione in bolivar (2026)	Inflazione in dollari (2026)	Migliaia di barili/giorno (apr'26)

I settori con maggiore dinamismo atteso: petrolio e gas, logistica, costruzioni e manifattura. Ma il contesto rimane difficile: l'inflazione in bolivar al **235%** è la più alta della regione — contro il 4% del Messico, il 3% del Cile, il 2% del Perù (FMI/Bloomberg, 2026). Il salario medio pubblico è di **117 dollari al mese** (230 nel privato). Il credito bancario è inferiore al **2% del PIL**, contro una media regionale del 46% (Banca Mondiale, 2023).

3. LA VITA QUOTIDIANA: ADATTAMENTO E RESISTENZA

Istruzione	Salute	Lavoro e povertà	Emigrazione
Il 44% degli studenti frequenta in modo irregolare per mancanza di corrente, acqua o insegnanti. Ritardo scolastico grave (2+ anni): 33% dei bambini più poveri vs. 17% dei più ricchi.	Solo il 7% ha un'assicurazione sanitaria. ~4,4 milioni con problemi di salute in 30 giorni; solo il 60% ha visto un medico. Oltre l' 80% ha dovuto comprare farmaci di tasca propria. Venezuela: quota out-of-pocket più alta della regione (OPS/OMS).	Il 42% lavora in proprio: ambulanti, artigiani, piccoli commercianti. Salario medio: USD 117/mese (pubblico), USD 230/mese (privato). Povertà Multidimensionale (IPM 2025): 55% , in calo dal picco del 65% del 2021.	6,9 milioni in America Latina e Caraibi (UNHCR, nov. 2025); quasi 8 milioni nel mondo — la seconda diaspora forzata più grande dopo la Siria. Il 13% di chi è rimasto considera ancora di partire; motivo principale: economico (51%).

4. CIÒ CHE TIENE: CHIESA E SOCIETÀ CIVILE

La **Chiesa Cattolica** e le **organizzazioni della società civile** sono le istituzioni con il più alto livello di fiducia cittadina in Venezuela: oltre il **50%** di valutazione positiva (Delphos, giugno 2026). In un paese in cui governo, esercito e partiti politici hanno perso credibilità, sono rimaste come reti di prossimità concreta — presenti nelle carceri, nei quartieri, negli ospedali e nelle scuole.

La società civile è in crescita: le proteste sono aumentate del **+144%** nel primo trimestre del 2026, spinte da richieste concrete di acqua, luce, ospedali e scuole. Il **51,5%** dei venezuelani crede che con una transizione democratica la situazione migliorerebbe in 1-3 anni. Non rassegnazione: aspettativa concreta.

5. CONDIZIONI STRUTTURALI: CIÒ CHE ANCORA MANCA

Il rimbalzo economico e le aperture post-3E creano un momento di opportunità, ma la sua sostenibilità dipende da condizioni strutturali non ancora garantite:

- **Un quadro giuridico stabile per gli investimenti esteri:** la riforma della legge sugli idrocarburi è un segnale positivo, ma le imprese internazionali richiedono regole chiare e prevedibili — protezione della proprietà, arbitrato indipendente, trasparenza fiscale — per impegnarsi a lungo termine in settori oltre il petrolio.
- **Riforme istituzionali per una transizione democratica verificabile:** senza cambiamenti nel sistema giudiziario, elettorale e nei meccanismi di controllo del potere, la normalizzazione economica rischia di consolidare un autoritarismo rinnovato. La comunità internazionale può svolgere un ruolo di accompagnamento e pressione costruttiva in questa direzione.

6. AMBITI PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La Chiesa venezuelana e le organizzazioni della società civile dispongono di presenza capillare e capacità di implementazione reale. Sono gli interlocutori naturali per chi vuole operare sul territorio in modo efficace e radicato.

- **Istruzione e formazione professionale:** continuità scolastica, connettività nelle aree vulnerabili e — crucialmente — programmi di riqualificazione professionale per ricostruire il capitale umano disperso dalla diaspora (quasi 8 milioni fuori dal paese) e riattivare settori produttivi chiave.
- **Formazione di giovani leader attraverso la DSI:** formare una nuova generazione capace di assumere responsabilità civiche ed economiche è uno degli investimenti più strategici per il Venezuela. La Dottrina Sociale della Chiesa — rilanciata dall'enciclica *Magnifica Humanitas* di Leone XIV (maggio 2026) nel 135° anniversario della *Rerum Novarum* — offre un quadro di riferimento sui principi di dignità, bene comune, sussidiarietà e solidarietà. In un paese che deve ricostruire il suo tessuto istituzionale, formare giovani con questa visione è costruire le basi di una transizione possibile.
- **Salute:** farmaci, attrezzature di base e supporto a operatori sanitari comunitari, in un contesto in cui solo il 7% della popolazione ha un'assicurazione sanitaria e il Venezuela registra la quota di spesa out-of-pocket più alta della regione (OPS/OMS).
- **Protezione delle famiglie:** reti di sostegno per i nuclei più poveri — il 55% della popolazione vive in povertà multidimensionale (IPM 2025) — con attenzione ai bambini con ritardo scolastico grave e alle donne capofamiglia.
- **Rafforzamento della società civile:** accompagnamento organizzativo e tecnico alle reti ecclesiali e civili già radicate nel territorio, in un paese dove queste istituzioni raggiungono oltre il 50% di fiducia cittadina.

7. COSA OSSERVARE NEI PROSSIMI MESI

- **Elezioni di metà mandato negli USA (novembre 2026):** definiranno la pressione di Washington sul governo venezuelano.
- **Il possibile ritorno di María Corina Machado** e il suo peso politico concreto sul territorio.
- **Il prezzo del petrolio:** se scende, il fragile rimbalzo economico è a rischio.
- **Il ritmo di liberazione dei prigionieri politici** e l'attuazione reale della legge di amnistia.
- **Se la ripresa economica raggiungerà le famiglie** o resterà solo nelle statistiche aggregate.
- **Il ruolo della Chiesa e della società civile** come garanti di spazi di libertà e dignità.